



scienze
PROVE DI CRESCITA

SOTTO A SINISTRA, **ROBERTA DE MONTICELLI**, FILOSOFA, INSEGNA ALLA VITA-SALUTE SAN RAFFAELE DI MILANO. A DESTRA, LO PSICOLOGO **GUSTAVO PIETROPOLLI CHARMET**, ESPERTO DI ETÀ ADOLESCENZIALE



TATUATI, PALESTRATI, OBESI O ANORESSICI. I PIÙ GIOVANI MANIPOLANO O PUNISCONO IL FISICO PERCHÉ NON LO RICONOSCONO COME PARTE DI SÉ. NE PARLERANNO A PISTOIA PSICHIATRI E FILOSOFI NEI **DIALOGHI SULL'UOMO**
di **FEDERICA LAMBERTI ZANARDI**

TRA NARCISISMO E RABBIA, GLI ADOLESCENTI VIVONO IN UN CORPO ESTRANEO

LORENZO D'AMICO/MASSO CONTRASTO



«
E come se avessero un cagnolino che si portano sempre dietro. Un cagnolino che possono bruciare, ferire, tormentare, affamare, scaricandogli addosso le rabbie, le frustrazioni, le contraddizioni della loro età di passaggio». Lo psichiatra Gustavo Pietropoli Charmet, uno dei più grandi esperti italiani del disagio giovanile, sintetizza in quest'immagine l'aspetto cruciale della relazione degli adolescenti con il proprio corpo. Un corpo estraneo, non integrato nel sé, ma vissuto come qualcosa da manipolare per farlo coincidere con le aspettative sociali e culturali del mondo contemporaneo. Un corpo che tradisce, stupisce, affascina, seduce,

punisce. Che nella società dell'immagine, dove si propaga un'ideale di perfezione estetica irraggiungibile, diventa il campo di battaglia della formazione dell'identità personale. Un concetto sul quale si confronteranno antropologi, filosofi, psicologi e psicoanalisti riuniti a Pistoia dal 27 al 29 maggio per la seconda edizione dei **Dialoghi sull'uomo**, festival di antropologia del contemporaneo quest'anno intitolato *Il corpo che siamo*.

«Nella mia esperienza ho notato che ci sono delle novità nel rapporto degli adolescenti col loro corpo» spiega Charmet. «Si sono diffuse fra i ragazzi una serie di manipolazioni violente del loro fisico. Per esempio, i disturbi delle condotte alimentari (anoressia e bulimia), il ricorso a piercing e a tatuaggi estremi sono degli accanimenti contro un corpo che

non riconoscono, che sentono estraneo». Nel processo di crescita, nella fase adolescenziale, il sé non è ancora integrato con il corpo. Per riuscire a compiere questa unione bisogna che il ragazzo costruisca un'immagine del suo corpo soddisfacente, adeguata, positiva. «Ma per questa generazione il processo è più complicato. Al senso di colpa, elemento fondante della personalità delle generazioni precedenti, si è sostituito il narcisismo. Noi siamo stati educati attraverso il concetto di colpa e di paura. Soffriamo perché schiacciati dal senso del dovere. Loro hanno un altro tipo di dolore: quello della ferita narcisistica. Vivono nell'angoscia di essere brutti, inadeguati, di non poter avere successo, di non poter essere riconosciuti, rispecchiati nello sguardo amorevole degli altri. È ➤➤»





scienze
PROVE DI CRESCITA

Ma la nostra realtà ha superato Cartesio

IL COMMENTO
di MAURIZIO FERRARIS

Una delle cose su cui più facilmente la «nostra» civiltà, la civiltà Occidentale, è disposta a equivocarsi, è l'idea secondo cui noi saremmo dualisti, cioè portatori di una concezione secondo cui tra anima e corpo c'è una distinzione radicale. Quella ratificata da Cartesio con la distinzione tra res cogitans e res extensa, tra lo spirito che pensa e i corpi che ingombrano lo spazio. Di qui uno dei refrain più diffusi nelle lamentazioni e nelle autoaccuse che «l'Occidente» fa su se stesso: che dovremmo superare il dualismo tra corpo e spirito, che dovremmo avere una visione più carnale dello spirito, e via corporeizzando. Ma sarà proprio così? Permettetemi di essere telegrafico, la lista potrebbe essere molto più lunga, e la descrizione anche. Incarnazione. Oggi gli scienziati cognitivi insistono molto sul carattere di embodiment della coscienza, ossia sul fatto che la coscienza è impensabile senza il corpo. Bene. Proviamo a tradurre embodiment, che cosa vien fuori? Niente meno che «incarnazione». E allora si capisce che l'embodiment è vecchio almeno quanto il principio cristiano (cioè iper-occidentale) secondo cui il logos si è fatto carne. Siamo proprio sicuri di essere dualisti? Resurrezione. Prendiamo la storia dall'altra parte. Il giorno di Pasqua i cristiani festeggiano la resurrezione, ossia il fatto che Cristo sia tornato in cielo con il suo corpo, non limitandosi a sopravvivere da qualche parte come spirito. E nel credo si legge che il cristiano aspetta la resurrezione dei morti, ossia la

resurrezione dei corpi, e non semplicemente una qualche umbratile esistenza immateriale. Di nuovo, siamo sicuri di essere dualisti? O che, quantomeno, la nostra tradizione sia dualista?

Materialismo. Si obietterà che quelle sono religioni, magari non credute o non comprese sino in fondo. D'accordo. Ma, a ben vedere, il fatto stesso che il senso comune fondamentale della modernità sia il materialismo, l'idea che con la morte del corpo se ne va anche lo spirito, testimonia che non siamo per niente dualisti, e che, di nuovo, crediamo semplicemente di esserlo. Mummificazione. Visto che la speranza della resurrezione urta con il materialismo, è invalsa la speranza di prolungare il più possibile la vita del corpo. Si prospettano per il futuro sopravvivenze anche fino a centoventi o a duecento anni. Cioè, in parole povere, si prospetta una specie di mummificazione, cosa che dovrebbe interessare pochissimo un dualista coerente, per il quale il corpo è (come diceva Platone) la tomba dello spirito. Psicosomatica. Ancora un esempio, meno lugubre. Avete fatto caso a quanto facilmente accettiamo l'ipotesi che certi disturbi fisici siano di origine psicosomatica? Ossia che, ben lungi dall'essere separato dal corpo, lo spirito possa produrre orticarie, ulcere ed eczemi? Sarà anche vero che siamo dualisti, ma il nostro dualismo è a dir poco incoerente. Estetica. Un ultimo esempio. Le persone, in questo Occidente dualista, dedicano un impegno decisamente sospeso alla cura del corpo, alla palestra, alla cosmetica, alla moda. Me lo chiedo per l'ultima volta: siamo sicuri di essere dualisti, e non semplicemente di credere di essere dualisti? Perché tanti sacrifici con la dieta, se quello che conta è lo spirito? Lo aveva visto bene Woody Allen in un aforisma pubblicato qualche anno fa sul New Yorker: «Nessun filosofo riuscì a risolvere il problema della Colpa e del Peso sino a che Cartesio distinse mente e corpo, così che il corpo può ingozzarsi mentre la mente pensa "Chi se ne frega, non sono io"».

un dolore profondo e misterioso, che tende a esprimersi attraverso la vendetta».

E il bersaglio di questa vendetta è la parte che sentono più ostile e distante: il corpo. «Sono aumentate anche le condotte di autolesionismo come tagliuzzarsi e scottarsi volontariamente le braccia e le mani. Nel mio consultorio arrivano moltissimi adolescenti che si feriscono perché per loro trasformare il dolore mentale in dolore fisico ha un effetto calmante». Così se la mamma ti impedisce di uscire o il tuo amico ti fa arrabbiare sfoghi la tua rabbia su te stesso. E se il corpo non ti appartiene, non fa ancora parte della tua identità ma è vissuto come qualcosa di estraneo allora può, anzi deve, essere punito. Come un traditore. Perché non è quello che tu sognavi, che ti fa sentire bella o muscoloso come gli



PIÙ CHE ALLA SPIRITUALITÀ, L'OCCIDENTE SI AFFIDA ALLA SCIENZA PER PROLUNGARE LA VITA DEL CORPO

altri si aspettano da te. In questo le ragazzine sono ancora più sofferenti. La precocità dell'uso della femminilità seduttiva, che ormai si manifesta già verso i dieci-undici anni, getta le premesse per la delusione che arriva quando il corpo si sviluppa. «In quarta e quinta elementare c'è una pubertà psichica

che precede quella biologica. Le bambine si atteggiavano a giovani femmine attraverso un uso caricaturale della seduttività sessuale: si vestono, si muovono, parlano come piccole veline». Ma quando la natura regala loro un corpo da donna spesso rimangono deluse.

«La crudeltà narcisistica in questi casi si può esprimere in modo denigratorio, e allora si ingrassa a dismisura e ci si imbruttisce. Oppure manipolatorio: si domina il corpo e ci si costringe a una magrezza mortale o a quattro ore di palestra al giorno». Ma un genitore quando si deve allarmare e intervenire? «Bisognerebbe riuscire ad avere una visione d'insieme. Se una figlia fa una dieta assurda o un figlio si fa dei tatuaggi esagerati, ma nel complesso sta crescendo bene, e quindi il processo di separa- ➤➤



scienze
PROVE DI CRESCITA

zione dalla madre, la socializzazione, l'identificazione sessuale stanno andando avanti, non mi preoccuperei. Oggi diventare adulti è più complicato che in passato».

È quello che sostiene anche la filosofa Roberta De Monticelli, che sarà presente ai Dialoghi di Pistoia. «Nel corso della storia non si è sempre diventati adulti nello stesso modo. Prima della modernità si arrivava all'età adulta passando attraverso le norme dettate dalla tradizione e dal corpo sociale di appartenenza. Non era quindi necessario elaborare una scala di valori personali, ma si aderiva a quella già esistente». Se eri un cavaliere facevi parte di un corpo sociale e ne accettavi le norme, così se eri un artigiano o un contadino. Le condotte etiche si tramandavano, come i mestieri, di padre in figlio. «Ma già Kant diceva che la modernità è l'età adulta dell'umanità. Un'epoca in cui l'individuo si scopre portatore di una morale autonoma.

Quindi divenire adulti oggi significa raggiungere quello che Bobbio chiama individualismo etico». E non è un processo facile. «Perché, nasciamo sì in una comunità di appartenenza che ci insegna a stare al mondo consentendo l'individuazione primaria; la mamma insegna al bambino ciò che è normale e ciò che non lo è. Ma poi c'è un momento cruciale, che coincide con l'adolescenza,

in cui bisogna autenticare o no quello che ti è stato trasmesso. Una fase in cui si avalla o si rifiuta l'ethos di provenienza. Se questo processo arriva a compimento si diventa adulto. Se questo non accade si resta, a livello morale, un adolescente. Quindi i nostri figli hanno il difficile compito di imparare a essere uomini liberi».

FEDERICA LAMBERTI ZANARDI

TRE GIORNI
A PISTOIA
PER PARLARE
DELL'UOMO

Dal 27 al 29 maggio si svolge a Pistoia la seconda edizione di **I dialoghi sull'uomo**, il festival di antropologia del contemporaneo diretto da Giulia Cogoli (www.dialoghisulluomo.it), che quest'anno è dedicato a **Il corpo che siamo**. Sarà il filosofo Umberto Galimberti ad aprire venerdì 27 maggio alle 17.30 in piazza Duomo

con l'incontro **Il corpo in Occidente**. Seguono interventi di Marco Aime e Carlo Petrini. Sabato alle 11.30 Roberta De Monticelli parlerà della **Fatica di diventare adulti**, quindi la sociologa Rossella Ghigi tratterà **La cultura del cambiamento estetico** e alle 21 l'etnologo Marc Augé affronterà l'evoluzione del concetto del corpo nelle culture africana e occidentale in **Quando il corpo parla**. Domenica alle 11 ci sarà Gustavo Pietropolli Charmet con **Il rifiuto del corpo nell'adolescenza** e alle 12 il filosofo Maurizio Ferraris con **Fantasma e altri corpi virtuali**.